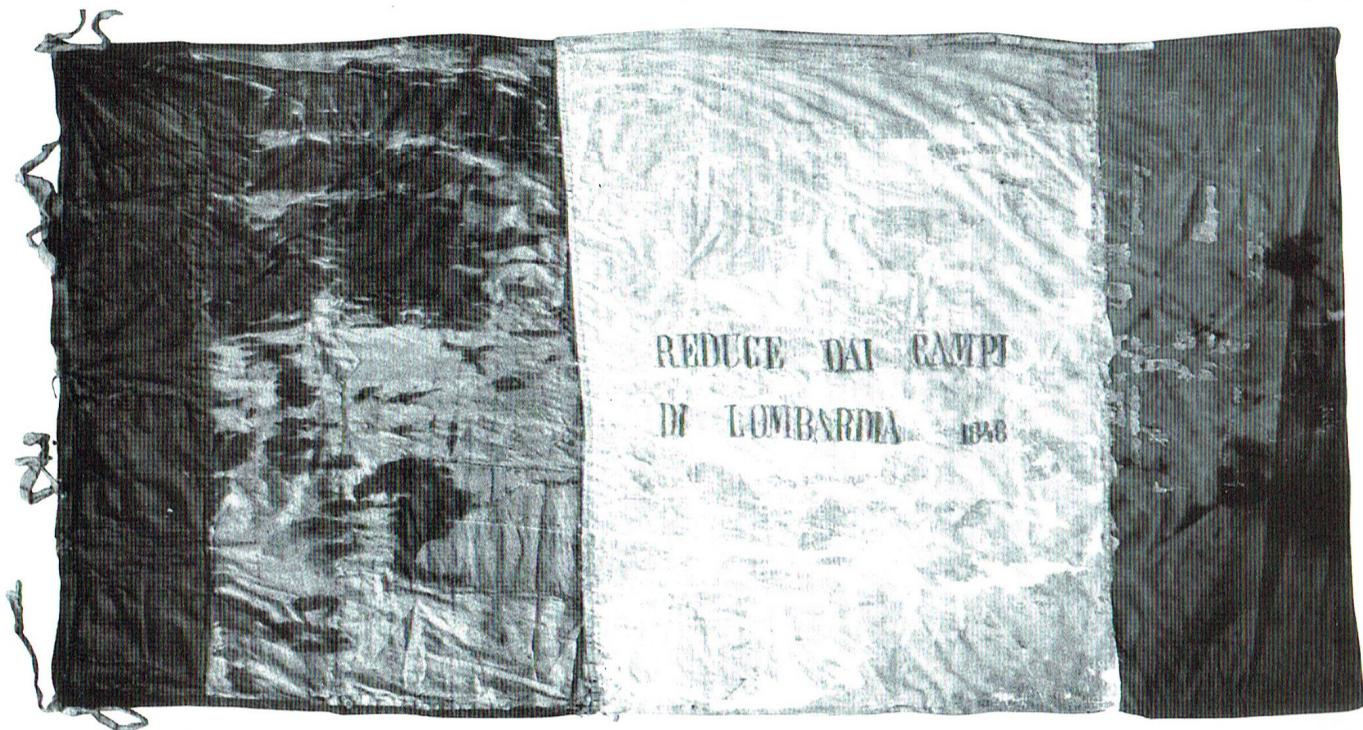


Andrea Sgarallino, patriota livornese

di Gilberto Zacchè

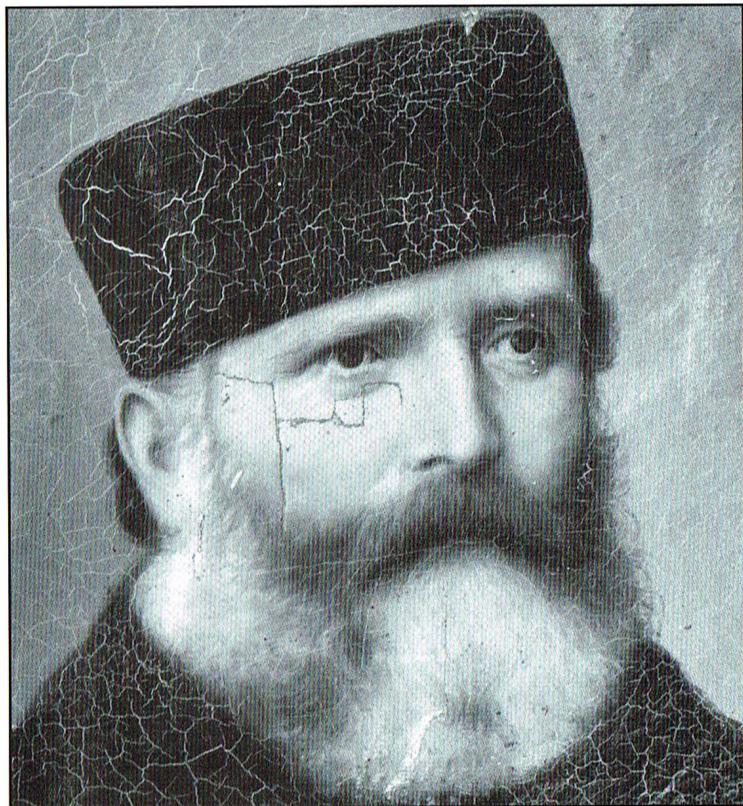
Molti, all'Elba, conoscono le vicende dello “Sgarallino”, il piroscifo affondato da un sommergibile inglese nel settembre del 1943 poco distante dallo Scoglietto di Portoferraio. Pochi, forse (e io tra questi), sapevano chi fosse Andrea Sgarallino. La “scoperta” è stata del tutto casuale: mentre mi trovavo presso l'editore Sometti, in Mantova, intento a impaginare un mio libro, mi è caduto l'occhio su un altro lavoro in corso di stampa. Si trattava della bozza di un volume dal titolo *1848 Curtatone e Montanara. Pagine di storia vissuta*, a cura di Maura Bernini e Sergio Leali, con contributi di Cesare Calamandrei, Alessadro Minardi e Alberto Riccadonna. Il volume, ricchissimo di notizie interessanti sul Battaglione Universitario e sulle varie fasi della battaglia, in



La bandiera dei Volontari Livornesi caduta nelle mani degli Austriaci a Montanara e recuperata da Sgarallino

appendice riporta un capitolo dedicato alle bandiere delle truppe toscane (altri capitoli sono dedicati alle uniformi, alle armi, alla posta militare, alle lettere del generale De Laugier, ai caduti, feriti e prigionieri). E proprio nel capitolo sulle bandiere è apparso il nome di Andrea Sgarallino. La bandiera, tuttora conservata da Michela Sgarallino, custode delle memorie famigliari, è un tricolore a bande verticali recante al centro la scritta “Reduce dai campi di Lombardia 1848”, apposta successivamente. La bandiera, cucita da donne di Reggio Emilia e donata ai volontari livornesi, durante la battaglia di Montanara, combattuta il 29 maggio 1848, cadde nelle mani degli Austriaci e fu recuperata grazie al coraggio del maggiore Andrea Sgarallino che, per questo episodio, meritò una medaglia d'argento al valor militare (il comportamento eroico del Nostro è attestato anche da una lettera di Cesare De Laugier, comandante del corpo di spedizione toscano). Il vessillo venne quindi portato a Livorno e fu esposto nel santuario della Madonna di Montenero ma dopo l'arrivo degli Austriaci, nel 1849, venne nuovamente sventolato dai patrioti sulle barricate erette nei giorni 10 e 11 maggio. Caduta la città nelle mani del nemico, molti espatriarono e, tra questi, Andrea Sgarallino, che emigrò negli Stati Uniti affidando la bandiera alla custodia della moglie. Tornato nel 1859, sulla scia degli eventi della seconda guerra d'indipendenza, riportò la bandiera al santuario. Da qui il fratello Jacopo la prelevò nel 1860 per consegnarla ai volontari livornesi in partenza da Quarto con Garibaldi. L'alfiere livornese, il giovane Cesare Gattai, cadde a Calatafimi e, prima di morire, espresse il desiderio di essere avvolto nella bandiera. Sulla sua bara venne infatti

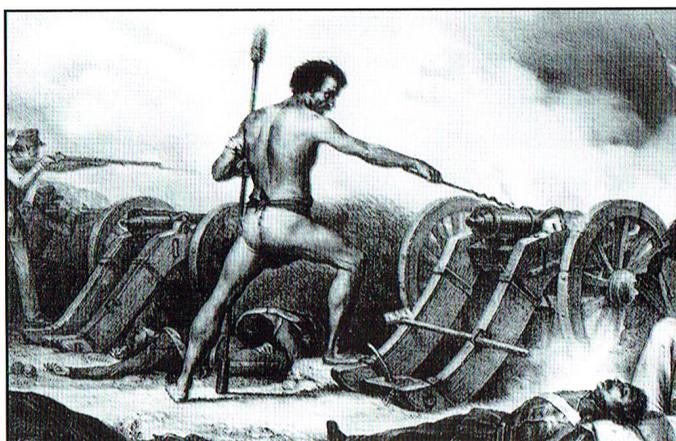
ritrovata, a Palermo, molti anni dopo e nel 1884 venne decorata con una medaglia in ricordo delle giornate del '49. Ora è conservata nel museo della Famiglia Sgarallino con altri cimeli e con l'archivio, ricco di documenti



Il colonnello Andrea Sgarallino

Decorato con medaglia d'argento alla battaglia di Capua, è ancora al seguito di Garibaldi nel 1866 nella campagna del Tirolo. Uomo di mare, nel 1867, favorisce la fuga di Garibaldi da Caprera. Muore nel 1887; un monumento funebre lo ricorda nel cimitero dei Lupi; l'epigrafe così recita: *Andrea Sgarallino ebbe a bandiera patria e lavoro*". Più significative le parole che alla sua memoria dedicò lo scrittore Giuseppe Bandi, luogotenente di Garibaldi: *"Andrea Sgarallino soldato strenuo della libertà in tutte le guerre del riscatto alternando la prigione e l'esilio colle armi e col lavoro visse onoratissimo anni LXVIII. Capitano di mare Colonnello fra i volontari caro a Garibaldi che lo ebbe fido tra i migliori. La famiglia gli pose questo ricordo 1888"*. Anche questo volume, basato essenzialmente sui materiali conservati dalla Famiglia Sgarallino, è ricco di notizie sulla storia risorgimentale e sui Garibaldini in particolare. Entrambi i volumi citati sono riccamente illustrati e riproducono molti documenti originali. Pagine di storia patria, che meritano di essere ricordate.

attinenti la storia risorgimentale. Stimolato da queste prime notizie ho approfondito la ricerca e ho reperito un volume, a firma di Rossana Ragionieri, che ebbe una certa diffusione in occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia: *Garibaldi a Livorno. Quando gli Sgarallino vestivano la camicia rossa*, Livorno, Debatte Editore, 2011. Ivi, alle pagg. 20-23 è un ritratto con cenni biografici di Andrea di cui riporto di seguito, in estrema sintesi, i punti essenziali: "Andrea nasce nel 1819 e si iscrive giovanissimo alla Giovine Italia; prende parte nel 1848 alla campagna di Lombardia; capitano nel battaglione Giovanni dalle Bande Nere e quindi al comando dei Bersaglieri della Morte partecipa alla difesa di Livorno dagli Austriaci nel 1849. Emigrato in Nord America contribuisce alla raccolta di fondi per finanziare l'impresa dei Mille. Rientrato in Italia nel 1859 si unisce ai volontari di Garibaldi in Romagna. Partecipa, nel 1860, alla spedizione dei Mille e sbarca, con la colonna Zambianchi, a Talamone, dove viene arrestato; incarcerato a Firenze e poi a Livorno riesce a fuggire e a raggiungere Garibaldi in Sicilia.



Elbano Gasperi alla battaglia di Curtatone, con i vestiti a brandelli per lo spostamento d'aria causato dallo scoppio di un cassone di polvere, continua a sparare contro il nemico con due pezzi di artiglieria

Lo Scoglio ringrazia l'Editoriale Sometti di Mantova e l'editore Debatte di Livorno che hanno autorizzato la riproduzione delle immagini a corredo dell'articolo.

6000 TOSCANI CONTRO 20000 TEDESCHI

*29 Maggio 1848
Bollettino Curtatone
con l'anno centenario 1948*

Un Corriere giunto questa mattina 1. Giugno ha portato le seguenti notizie

La mattina del 29 un corpo d'austriaci rafforzati da quelli di Nugeet fecero una sortita da Mantova in numero di 15 a 20 mila con 24 cannoni e una batteria di razzi alla congreve, ed attaccarono contemporaneamente i posti di Curtatone, Montanara e S. Silvestro e le Grazie, guardati dai Toscani e Napolitani in numero di 6 mila in tutti questi si difesero eroicamente per circa 7 ore ma non potendo più sostenersi si ritirarono parte a Volta parte a Goito parte a Bozzolo essi erano stati prevenuti la mattina di buona ora della probabilità di questo attacco ed il Generale de Laugier aveva chiesto ajuto a Carlo Alberto, il quale gli fece sapere che marciava egli stesso in suo ajuto, intanto però conservassero le posizioni se mai fossero stati attaccati, ma il fatto è che i Piemontesi tardarono, per cui dovendo ritirarsi l'incontrarono vicino a Goito. Carlo Alberto era con loro, e giunse in tempo a tagliare fuori di Mantova un Reggimento di Cavalleria Ungherese che si era sbandato per inseguire i Toscani. Lo stesso corriere fu inseguito per 3 poste continue da un distaccamento di Ungheresi, alla partenza di questo Corriere i Piemontesi s'impossessarono delle posizioni tolte ai Toscani e s'aggiunge che un forte corpo d'armata sia stata tagliata fuori di Mantova

I Toscani hanno sofferto perdite gravissime il numero dei morti si fa ascendere a circa 400 i feriti son molti, fra i primi si conta

Il Prof. Pilla di Pisa

Il Conte Pecori di Firenze

Marchi di Firenze

fra i secondi: Il Generale De Laugier leggermente.

Il Prof. Montanelli di Pisa gravemente

Il figlio di Giane di Firenze leggermente

Il Colonnello Chigi di Siena amputato il braccio.

Il Corpo Universitario e l'Artiglieria sono stati quasi interamente distrutti.

Sono morti 35 cavalli del Treno e sono stati perduti 4 cannoni.

Fra i morti si contano i figli delle principali famiglie di Toscana (per cui in Firenze regna un gran lutto per questa perdita).

I razzi alla congreve scagliati copiosamente dal nemico produssero l'incendio dei Cassoni delle Munizioni dei nostri. Fa scrivere il Tenente Niccolini d'Artiglieria che ai suoi due pezzi che dirigeva gli sono morti sul cannone 29 Artiglieri piuttosto di cedere terreno.

Elbano Ganucci del Treno avendo bruciato le vesti da un cassone di munizioni incendiato da un proiettile nemico ha servito a 3 pezzi ignudo per un quarto d'ora. I fratelli Cipriani livornesi non si sono mai distaccati da Laugier e Giuseppe avendo anch'esso per la disgrazia bruciato il vestito strappatoselo da dosso ignudo è andato a Curtatone alle Grazie a vestirsi ed è ritornato sul campo.

Benché i Toscani abbino dovuto ritirarsi pur nonostante essendosi battuti così eroicamente ed avendo distrutto un numero prodigioso di Austriaci può attribuirsi a vittoria mentre non era possibile di far diversamente

Bollettino del 29 maggio 1848 - Viene citato l'eroico comportamento di Elbano Ganucci nella Battaglia di Curtatone. In realtà si tratta del portoferraiese Elbano Gasperi